**Percorso n°2: “La Peste” di Albert Camus**

1. **Aprite il link e ascoltate il breve riassunto del romanzo.**
2. **Leggete i cenni biografici dell’autore, Camus, e il riassunto del romanzo “La Peste” in italiano**
3. **Leggete il riassunto e l’analisi del romanzo in francese**
4. **Rispondete alle domande riferite al testo in francese**
5. **Fate il riassunto e imparatelo**

**Powtoon français:**

<https://www.youtube.com/watch?v=-PLpM9YnpHo>

**Albert Camus** (1913-1960) pubblica La peste nel **1947.** Uscito pochi anni dopo la conclusione del [secondo conflitto mondiale](https://library.weschool.com/lezione/secondo-conflitto-mondiale-patto-molotov-ribbentrop-invasione-polonia-6700.html), il romanzo ottiene fin da subito **grandi consensi.** La pestesi presenta infatti come una riflessione [allegorica](https://library.weschool.com/definizione/allegoria.html) sul male e sul recente trauma della guerra, che ancora pesano sulle coscienze europee: come il male, la peste non viene mai debellata del tutto, ma resta **latente**in attesa dell’ambiente propizio a una nuova esplosione. AncheLa peste, come il precedente romanzo [Lo straniero](https://library.weschool.com/lezione/albert-camus-lo-straniero-riassunto-trama-l-etranger-letteratura-francese-15074.html) (1942) è **ambientato in Algeria**, dove l Camus, figlio di una modesta famiglia di coloni, era nato e vissuto fino agli anni ‘40, quando, a causa di tensioni politiche, era stato costretto a trasferirsi a **Parigi.**

**Riassunto**

Il romanzo si apre a Orano, in Algeria, negli anni ‘40. Bernard Rieux, medico francese protagonista della storia [1](https://library.weschool.com/lezione/la-peste-romanzo-riassunto-albert-camus-letteratura-francese-15072.html" \l "foot1" \o "Solo a fine della narrazione in terza persona Riuex svelerà di essere lui stesso il narratore della storia, che egli, basandosi sugli appunti di Tarrou, ha cercato di raccontare nel modo più obiettivo possibile.), un giorno di primavera trova un topo morto sulla soglia di casa, ma non ha tempo per preoccuparsene: deve accompagnare alla stazione la moglie che, molto malata, ha bisogno di una serie di cure che non può avere in città. Passano i giorni e i ratti continuano a morire; le cifre diffuse dalla stampa sono incredibili: si parla di seimila ratti al giorno. Gli abitanti di Orano non capiscono cosa stia succedendo e accusano del problema ora questo ora quell’altro ente, finché, a poco a poco, la situazione sembra tornare alla normalità. In realtà Rieux capisce che tutti stanno correndo un gravissimo pericolo quando il portinaio del suo stabile, Michel, si ammala così gravemente che nessuna cura pare avere successo. Michel muore presto e, dopo di lui, sempre più persone di Orano cominciano a presentare gli stessi sintomi, che adesso sono più definiti: Rieux e il più anziano collega Castel capiscono che si tratta di peste.

Inizialmente nessuno vuole credere ai due medici ma alla fine la situazione diventa evidente anche alle autorità che volevano negarla. La città di Orano viene dunque messa in quarantena. Nel frattempo è stata anche data incidentalmente notizia del tentato suicidio di Cottard, un commerciante di cui Rieux è chiamato ad occuparsi. La città è bloccata, ma al suo interno la vita continua a scorrere con le sue quotidinità e le sue contraddizioni: c’è chi lucra sulla mancanza di viveri, come il già citato Cottard; chi scrive un libro senza riuscire ad andare oltre la prima frase, come il dipendente municipale Grand; chi è convinto che la peste sia una punizione divina, come padre Paneloux; chi si lascia cullare dall’oblio garantito dall’alcool e dal cibo, e chi, come il giornalista Raymond Rambert, cerca in tutti i modi di raggiungere in Francia la sua amante. Rieux nel frattempo cerca di combattere il morbo con tutte le sue forze, aiutato in questo dal giovane Jean Tarrou, ex studente di giurisprudenza che ha abbandonato il cinismo della sua professione per viaggiare e conoscere il mondo. Tarrou si dà da fare, si occupa dello smaltimento dei cadaveri e convince Rambert, sempre pronto a cogliere l’occasione buona per fuggire sul continente, a restare a Orano e seguire l’esempio di Rieux, che, nonostante le condizioni della moglie, dedica tutto sé stesso ai suoi malati. Così, il giornalista resta in Algeria e si prodiga per combattere l’epidemia.

Dalla primavera si passa all’estate e con il caldo anche la peste si trasforma, passando dalla forma bubbonica alla più contagiosa peste polmonare. Gli abitanti di Orano continuano a morire e non c’è neanche più posto per le fosse comuni. Tuttavia, l’anziano Castel ha prodotto un nuovo siero, che potrebbe assicurare la guarigione a tutti gli appestati. Rieux per primo decide di sperimentare la cura sul figlio del giudice, ma i risultati non sono quelli sperati: il bambino infatti muore, lasciando senza speranza i protagonisti. La peste sembra ormai non avere argini, e imperversa in città per alcuni mesi. Quando, verso Natale, anche Grand si ammala, Rieux, ormai disperato, sperimenta nuovamente su di lui il siero di Castel: l’impiegato, pur essendo a uno stadio già avanzato della malattia, guarisce sorprendentemente. L’epidemia comincia poco a poco a scemare, ma fa in tempo a portarsi via con sé Tarrou, che nel frattempo ha stretto una profonda amicizia con Rieux. Il giovane Tarrou infatti ha prestato meno attenzione alle dovute precauzioni sanitarie, convinto di essere ormai fuori pericolo.

A febbraio, finalmente la quarantena viene revocata. Gli abitanti di Orano si riversano nelle strade in preda all’euforia, tranne il il commerciante Cottard che, impazzito, spara sulla folla festante e viene arrestato dalle forze dell’ordine. Rieux, raggiunto poco prima dalla notizia della morte della moglie, trova i taccuini dell’amico Tarrou in cui si invita a vigilare sempre sul possibile ritorno della peste.

**La peste. Résumé**. Dans La Peste, [Camus](https://www.studenti.it/albert-camus-biografia-opere-pensiero.html) imagine qu’une épidémie de peste, apportée par des rats, s’est abattue sur la ville d’Oran, en Algérie. Un témoin, le Docteur Rieux écrit un journal et il nous fait assister à l’évolution du fléau du premier moment de la contagion. Face à la peste, les gens réagissent d'une façon différente. Il y en a qui voudraient fuir comme le journaliste Rambert, ou bien qui veulent continuer à vivre comme avant, tel que Grand qui a l'intention d'écrire un roman.

Il y en a d'autres qui voient dans la peste une sorte de fatalité. Toutefois, bientôt la solidarité se fait sentir.  Le père Paneloux qui avant avait justifié [la peste](https://doc.studenti.it/riassunto/italiano/6/peste.html), maintenant, devant la mort d'un enfant, s'interroge sur le sens de la Providence.    
À la fin   quand la ville, après avoir été isolée du reste du monde et dont les habitants sont morts par milliers, renaît au bonheur et la joie et la vie normale reprend son cours.

**Signification.** Le récit est à la fois réaliste et mythique car la peste symbolise l’existence chez l’homme du mal physique et moral. En effet, La Peste, a trois significations :   
a)    d’abord, au sens propre, celle de la chronique d’une épidémie ;   
b)    ensuite, la signification allégorique, de l’occupation nazi de la France à partir de 1940 par l’armée allemande (appelée alors, précisément, «la peste brune») et par extension une allégorie de   toute forme de privation de la liberté ;   
c)    enfin, une signification métaphorique de la condition humaine sur laquelle plane la menace du malheur, de la guerre, de la maladie, du vieillissement et de la mort.

**ANALYSE**

La Peste : une allégorie. L'allégorie est une figure d’expression qui offre un double sens (littéral et symbolique) en représentant une idée par une image et donc, pour cela, plus frappante.   
Ainsi, la peste est une allégorie et elle représente toutes les formes du mal qui peuvent nuire aux hommes (« pour laisser du moins un souvenir de l'injustice et de la violence qui leur avaient été faites »). La peste représente donc tout ce qui empêche l'homme de vivre dans la liberté et la joie.  
L'allégorie se manifeste à travers la personnification de la peste. Ainsi la peste devient sujet de verbes animés : « le bacille de la peste ne meurt ni ne disparaît jamais », «il peut rester des dizaines d'années endormi », «il attend patiemment », «la peste réveillerait ses rats et les enverrait mourir ». Des intentions sont d'ailleurs prêtées à la peste : l'adverbe « patiemment » souligne la stratégie rusée du mal. Et outre, l’emploi alterné, presque indifférenciée des termes « peste » et « fléaux » (au pluriel) montre leur assimilation progressive dans le texte. La peste symbolise donc tous mes maux qui affligent la condition humaine.

**Rispondi alle seguenti domande.**

**Questions :**

Qui est l’auteur de ce roman ?

Camus, raconte-t-il des faits réels ou des faits imaginaires ?

Le récit, où se déroule-t-il ?

Qui est le protagoniste ?

Quelle maladie s’abat sur la ville ?

Qui a apporté cette maladie ?

Les gens, ils réagissent comment ?

Quelles sont les significations du roman ?

Qu’est-ce qu’une allégorie ?

La peste, qu’est-ce qu’elle représente ?